

**IL CENTRO**

Casini: no all'opposizione sfasciacarrozze, leali con il governo per battere la crisi. Sulla giustizia una riforma rispettosa di tutti

# Regionali, la sfida Udc: al Nord patto anti-Bossi

Centristi con Pd e "civiche" contro i candidati leghisti

di MARIO STANGANELLI

ROMA - «L'Udc va avanti da sola come ha detto ai propri elettori, perché noi siamo in Parlamento nonostante il Pdl e nonostante il Pd. Ma laddove ci sono amministratori seri, per bene, con programmi che ci convincono, certamente non avremo paura di essere contaminati e lo faremo guardando in faccia i nostri elettori». E' Pier Ferdinando Casini, in un'intervista al Tg5, a ribadire la linea dell'Unione di centro in vista delle regionali della prossima primavera. Linea basata su una scelta di autonomia e di identità, che però non impedirà di individuare, caso per caso, l'opportunità di alleanze, soprattutto dove i voti dei centristi possano risultare determinanti nell'appoggio a candidati non sgraditi alla stessa Udc. E dal momento che ogni scelta presuppone una discriminante, anche l'Udc avanza la sua che, spiega Lorenzo Cesa, è contro la Lega. Infatti, l'Udc, dice il segretario, «risponderà con un'iniziativa politica, che coinvolga tutti partiti nazionali e i movimenti locali, al disegno della Lega che intende occupare tutto il Nord. Noi non ci stiamo, quindi - aggiunge Cesa - dove ci sarà un candidato della Lega saremo disponibili a formare un cartello che gli si opponga».

Sulla base di questa strategia e di fronte alle probabili candidature di esponenti del partito di Bossi per la presidenza delle Regioni Piemonte e Veneto, l'Udc scenderebbe in campo al fianco di Mercedes Bresso, presidente uscente del Piemonte, e di Giancarlo Galan, se questi decidesse di non accettare la defenestrazione dalla presidenza del Veneto ad opera del Pdl e scegliesse di correre contro la coalizione Lega-Pdl. Altre Regioni che po-

trebbero vedere i centristi schierati contro l'attuale maggioranza di governo sono la Liguria, le Marche e la Puglia. Ma molto, in queste realtà, dipende anche dalla scelta del candidato del centrosinistra che, ad esempio in Puglia, difficilmente potrebbe essere il presidente uscente Nichi Vendola.

Se la posizione dell'Udc dovesse confermarsi questa, si potrebbe dire che il recente incontro tra Casini e Berlusconi non ha mutato di molto lo scenario preesistente. Il leader dell'Udc, sempre nell'intervista al Tg5, parlando dei suoi rapporti con il governo li definisce «impernati su una parola: lealtà. Lealtà nei confronti dei nostri elettori, che ci hanno collocato all'opposizione, lealtà nei confronti del Paese, che vuole una politica che esca dalle risse. Ognuno - afferma Casini - ha il suo ruolo, chi sta al governo ha avuto quel mandato e deve governare il Paese, chi sta all'opposizione non può solo fare lo sfasciacarrozze». E a questo proposito il leader centrista si dice «abbastanza soddisfatto del discorso di insediamento di Bersani, perché ha espresso disponibilità al confronto sulle riforme istituzionali e sulla giustizia». Ed è proprio il tema delle riforme quello su cui insiste Casini: «C'è bisogno di una grande modernizzazione del Paese e c'è bisogno di una riforma della giustizia. Mi chiedo perché Berlusconi abbia aspettato fino ad oggi a impostare un grande rinnovamento della giustizia che non sia penalizzante per qualcuno, che sia rispettosa di tutti, dell'autonomia dei magistrati in primis, ma che sia anche finalmente la risposta attesa dai cittadini».

Quanto alla collaborazione con il governo, Casini sembra collocarla soprattutto, oltre

che sul terreno della giustizia, su quello delle misure anti-crisi e delle riforme costituzionali, sulle quali dice che «maggioranza e opposizione dovrebbero cercare un accordo in Parlamento». «La crisi economica - osserva infatti il presidente Udc - non è né di destra né di sinistra, le risposte probabilmente devono essere basate sul buon senso più che sullo spirito di appartenenza». Indicando

poi per sommi capi le riforme istituzionali necessarie Casini rivela un notevole grado di sintonia con quelle elencate il giorno prima da Bersani: «Il bicameralismo va superato; va ridotto il numero dei parlamentari; bisogna restituire la possibilità di scelta ai cittadini con le preferenze, perché - conclude il leader centrista - non è possibile una classe dirigente scelta dai capi di partito e non dalla gente».

**Il leader dell'Unione di Centro Pier Ferdinando Casini**

## PIEMONTE E VENETO

*Si avvicina l'intesa con Bresso e Galan*



## LA PAROLA ■ CHIAVE

## PATTO

"Patto", ossia qualsiasi accordo politico o parapolitico a cui i contraenti vogliono attribuire particolare solennità. Frequenti e non sempre granitici, di patti è piena la storia dell'umanità che da questi è stata spesso profondamente influenzata. Nello sterminato elenco ne spiccano molti, da quello di Verdun dell'843 sulla spartizione dell'impero carolingio al patto d'acciaio del '39 tra l'Italia e la Germania di Hitler. Seguono il Patto Atlantico e il contrapposto Patto di Varsavia. Limitandosi all'Italia degli ultimi anni si ricordano, tra solennità e folklore, il patto bossiano di Pontida e quello della crostata di casa Letta tra Berlusconi, D'Alema, Fini e Marini su un progetto elettorale destinato al fallimento

